

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Martedì 06 Ottobre 2009**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## **RAGUSA**

# Oggi nel pomeriggio il Consiglio provinciale

g.l.) Toma a riunirsi nel pomeriggio alle 18 il Consiglio provinciale di Ragusa convocato dal presidente Giovanni Occhipinti. La seduta si tiene dopo il nulla di fatto della scorsa settimana quando, al centro dell'attenzione, c'era l'esame della delibera riguardante la salvaguardia degli equilibri del bilancio di previsione 2009. La delibera non è stata trattata perché alcuni consiglieri provinciali come Fabio Nicosia (Pd) e Giovanni Iacono (IdV) hanno fatto presente di non aver potuto esaminare in tempo gli atti propedeutici dell'atto amministrativo. Così su proposta del capogruppo di Forza Italia Salvatore Moltisanti, il Consiglio ha votato all'unanimità l'aggiornamento della seduta.

**ACATE.** Programmati interventi nel territorio

## Associazione Pro Marina Intesa con la Provincia

**ACATE**

●●● Il Comitato Direttivo dell'Associazione Pro Marina di Acate ha relazionato sulle recenti iniziative intraprese. "Quella di maggior rilievo riguarda - è scritto in una nota - l'incontro avuto alla Provincia Regionale di Ragusa con l'assessore al Territorio ed Ambiente, Mallia. Un incontro cordiale e costruttivo che ha visto la massima disponibilità dell'assessore provinciale a collaborare con l'Associazione. Mallia, infatti, ha garantito che metterà a disposizione dell'Associazione e del Comune di Acate i propri tecnici provinciali al fine di studiare

e realizzare, unitamente, eventuali interventi da effettuare a Marina di Acate".

Un altro incontro proficuo è stato quello tenutosi con il sindaco di Acate, Giovanni Caruso e con l'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Giovanni Iacono. "Il primo cittadino e l'assessore Iacono - continua la nota - hanno promesso di reperire con urgenza dei fondi da utilizzare per la pulizia del lungomare di Marina, nel corso dell'intero anno con cadenza quindicinale, compreso, quindi, anche il periodo non direttamente interessato dalla stagione balneare". (EF) **EMANUELE FERRERA**

**PROVINCIA.** «Previsto nella finanziaria regionale»

## **Barrera: carriera marittima, buono formativo ai giovani**

●●● Un buono formativo per i giovani che intendano intraprendere la carriera marittima, residenti in Sicilia da almeno tre anni e regolarmente iscritti nelle liste di collocamento. Ad essi è destinato l'articolo 36 della finanziaria regionale e la cui attuazione è sollecitata dal capogruppo dell'Mpa al consiglio provinciale, Pietro Barrera. A tal proposito Barrera ha rivolto un appello al Presidente della prima Commissione Affari Istituzionali, Riccardo Minardo, affinché si faccia portavoce, assieme al Presidente Lom-

bardo e all'assessore competente per l'applicazione di questo articolo che incontrerà l'interesse di numerosi giovani residenti nel comune di Pozzallo come del resto negli altri comuni iblei, dove già si riscontra una particolare propensione verso questo settore. Pietro Barrera, inoltre, rivolge un invito al Presidente della Provincia e al Consiglio provinciale, affinché si facciano carico, attraverso un intervento finanziario di congrua somma da destinare alla formazione dei giovani marittimi di Pozzallo. (\*GN\*)

## **LETTERA AI MINISTRI**

.....

### **Nicosia (An): ripristinare sorveglianza nautica**

**●●● Il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, ha scritto ai ministri dell'Interno e della Difesa ed ai vertici nazionali, regionali, provinciali e territoriali dell'Arma dei Carabinieri per chiedere il ripristino del servizio di sorveglianza nautica, oggi soppresso, attraverso la riassegnazione di una nuova motovedetta e di un nuovo equipaggio alla Stazione Carabinieri di Scoglitti. (\*GN\*)**

## **CONCORSI. Bandi disponibili all'Urp Informagiovani**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a due posti presso il Comune di San Lorenzo del Vallo, in provincia di Cosenza. Titoli: diploma di geometra. Scadenza: 22 ottobre 2009. Concorso a due posti presso il Comune di San Martino di Lupari, in provincia di Padova. Titoli: diploma di geometra. Scadenza: 22 ottobre 2009. Formazione di graduatorie presso il Comune di Baronissi, in provincia di Salerno. Titoli: diploma di geometra. Scadenza: 20 ottobre 2009. Concorso a sette posti presso il Consiglio regionale della Basilicata. Titoli: laurea-diploma di maturità anche triennale. Scadenza: 15 ottobre 2009. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può recare direttamente presso l'ufficio relazioni col pubblico al piano terra di palazzo di viale del Fante.—

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

---



## Annuncio di Ammatuna (Pd): ritardo per un blocco informatico

# Boccata d'ossigeno per i Comuni in arrivo i trasferimenti trimestrali

**Giorgio Antonelli**

Entro domani i comuni dovrebbero ricevere la seconda e terza trimestralità dei trasferimenti regionali, il cui mancato accredito ha messo in ginocchio tanti enti locali, che hanno dovuto sospendere il pagamento ai fornitori, oltre che attingere alle anticipazioni di conto delle tesorerie per far fronte agli impegni improcrastinabili.

Lo annuncia il deputato regionale del Pd, Roberto Ammatuna, che ha appurato presso l'assessorato regionale alla Famiglia ed Enti locali come, malgrado il riparto dei fondi sia stato pianificato da giorni, gli ac-

crediti non siano stati effettuati solo a causa di un incomprensibile blocco informatico: «Ho avuto rassicurazioni - sottolinea Ammatuna - che nel giro di 48 ore tutto dovrebbe essere riattivato: così i comuni potranno ricevere una boccata d'ossigeno, con l'accredito dei trasferimenti».

Il parlamentare d'opposizione si sofferma anche sui tagli di circa il 10% rispetto alle passate annualità che hanno colpito alcuni enti, tra cui il Comune capoluogo. Secondo quanto appurato dal parlamentare pozzalese, che nel contempo si unisce al coro di proteste inerti non solo alle decurtazioni,

ma anche al fatto che i tagli siano avvenuti dopo l'approvazione dei bilanci degli enti territoriali, in effetti, il fondo complessivo per le autonomie locali è rimasto inalterato, ma in sede di definizione della finanziaria regionale si sono operati storni per circa 45 milioni di euro. La nuova ripartizione ha finito col danneggiare, secondo quanto verificato da Roberto Ammatuna, i comuni con più di 10 mila abitanti. In provincia di Ragusa, in particolare, arriveranno diverse centinaia di migliaia di euro in meno.

«Il Pd - conclude Ammatuna - si è battuto all'Ars contro i tagli nei trasferimenti, ma grazie ad un soiterfugio, sono stati egualmente introdotti dalla maggioranza di centrodestra, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Una situazione su cui ha inciso l'impasse determinatasi all'Anci, per l'elezione dei nuovi vertici regionali». ◀

**RAGUSA**

# Il Pd marcia verso le primarie

RAGUSA. I 420 delegati delle mozioni, 210 per il nazionale e altrettanti per il regionale, individuati dalle 15 assemblee dei circoli cittadini del Partito Democratico si sono dati appuntamento domenica a Ragusa per la convenzione provinciale che è servita a definire i gruppi di delegati in vista delle primarie del 25 ottobre per l'individuazione del segretario nazionale e di quello regionale. Il prossimo appuntamento, adesso, è previsto per il 10 ottobre a Palermo e per il giorno dopo a Roma. Alle primarie per la segreteria regionale andranno Bernardo Mattarella, Giuseppe Lumia e Giuseppe Lupo. È stato infatti escluso Giuseppe Messina in quanto non ha superato lo sbarramento del 5%. Confermati invece su base nazionale i tre candidati di partenza, ovvero Ignazio Marino, Pierluigi Bersani e Dario Franceschini. In totale sono cinque i delegati della provincia di Ragusa, di cui tre per la mozione Bersani (Maria Criscione, Gianni Battaglia e Maria Concetta Gianni) e due per la mozione France-



schini (Sebastiano Gurrieri e Valentina Spata). Nessun delegato per Marino.

Per quanto riguarda il regionale sono 21 i delegati, di cui 7 per la mozione Mattarella, (Salvatore Zago, Giancarla La Cognata, Giulio Brachetti, Cristina Farruggio, Giuseppe Calabrese, Rosetta Perupato e Gaetano Gaglio) altrettanti per la mozione Lumia, (Alessandro Cappello, Maria Piccione, Biagio Taranto, Antonio Giannone, Gianna Iurato, Anto-

**Una fase delle recenti votazioni nel capoluogo ibleo**

nella Occhipinti, Rosalba Terranova), 6 per la mozione Lupo (Bartolomeo Falla, Roselinda Renno, Venerina Padua, Antonello Calvo, Luca Cucuzzella e Giorgio La Rosa) e 1 per la mozione Messina (Loredana Miano). Il coordinatore provinciale Giuseppe Di Giacomo, a commento della giornata di domenica, dice che si è trattato di un altro importante momento per il Partito Democratico, all'interno del quale si è avuta la possibilità di occuparsi più da vicino del dibattito interno in un partito che comunque resta compatto e unito e che guarda al futuro come alternativa di governo sia in ambito nazionale che regionale. L'area iblea avrà intanto la possibilità di conoscere più da vicino le idee dei tre candidati alla segreteria regionale visto che Lupo, Mattarella e Lumia saranno presenti in provincia di Ragusa giovedì alla sala Avis invitati dal Centro Studi Feliciano Rossitto e dal mensile Primapagina. Si confronteranno per sviluppare un dibattito ulteriore.

**MICHELE BARBAGALLO**

## CONSORZI DI BONIFICA

# Lavoratori in agitazione

g.s.) I lavoratori consortili delle fasce di garanzie occupazionali, del Consorzio di bonifica N° 8 di Ragusa, si sono riuniti nei giorni scorsi in assemblea, nei locali dell'ex Camera del lavoro in Scicli. L'incontro è servito per disquisire delle prospettive di una possibile profezia per la stabilizzazione, e, dell'avviamento di diciannove operai avviati dall'Ente in data 16 settembre 2009, con contratto fino al 31/12/2009. Il folto numero di lavoratori presenti, puntano l'indice contro l'Amministrazione consortile ragusana, i quali, con espressione collettiva, manifestano il loro malcontento e disappunto, per l'assunzione di operai privi di garanzie occupazionali. "Siamo alla ricerca della ratio - esclamano stizziti i lavoratori - facciamo parte dei contingenti delle garanzie oc-

cupazionali, e, non comprendiamo per quale motivo il Consorzio avvia altri 19 (nuovi, par don vecchi) lavoratori per un totale di (53) giornate lavorative, superando finanche i 51 isti, che lavorano al Consorzio da 10 anni. Tuttavia poiché, ogni anno abbiamo avuto un incremento minimo delle giornate lavorative, il tarlo del sospetto ci porta a pensare che, le giornate da espletare dei 17 operai avviati, (2 unità hanno rinunciato), erano destinati a noi lavoratori appartenenti alle fasce di garanzie occupazionali. Certo l'adagio "gli ultimi saranno i primi, casca a fagiolo, considerato quest'ultimi, godono anche di particolari privilegi, in quanto avviati con una mansione di 3.a fascia (operai specializzati), spernacchiando tutti coloro che la 2.a fascia è stata maturata sola-

mente quest'anno, dopo 10 anni di servizio. "Per quanto concerne la stabilizzazione - affermano i consortili - il nostro raggio di azione è indirizzato al concentramento di una grande manifestazione di tutti i lavoratori degli 11 Consorzi siciliani, che organizzeremo nelle prossime settimane a Palermo".

Intanto dalla Regione, il dirigente del dipartimento infrastrutture dell'Assessorato Agricoltura, Dott. Cosimo Gioia, cerca di calmare gli animi dei lavoratori spiegando: "Le ultime assunzioni approntate dai Consorzi di Bonifica, (271) in tutta la Sicilia, sono scaturiti da un accordo concluso lo scorso mese di maggio, con l'ex assessore all'Agricoltura Giovanni La Via, il dottor Dario Cartabellotta e le organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil".

## OPERE PIE

# Per il personale la situazione è sempre grave

Situazione sempre più problematica per il personale delle Opere Pie. Non bastava il fatto che ai dipendenti della Casa ospitalità iblea non venisse corrisposto lo stipendio da parecchi mesi. Adesso, ci si sono messi di mezzo una serie di provvedimenti che fanno riflettere parecchio le organizzazioni sindacali le quali non sanno come muoversi, tanto sono state colte di sorpresa. Questo il fatto. I sei dipendenti della struttura di Ibla, lo scorso 13 giugno, erano stati trasferiti all'Opera Pia di via Eugenio Criscione Lupis. La decisione era stata presa in quanto, dopo una segnalazione dei Nas, era stato deciso di chiudere la casa di Ibla e di trasferire gli anziani ospiti della struttura. I quali, a loro volta, erano stati portati alla Lupis. E da qui la decisione riguardante il trasferimento dei sei dipendenti, affinché potessero proseguire nella loro opera di assistenza.

**Ai dipendenti della Casa ospitalità iblea non viene corrisposto lo stipendio da mesi e il futuro sembra essere sempre più nebuloso**

Ora, su decisione dei vertici delle Opere Pie, è stato deciso di far compiere al personale il percorso inverso. Di nuovo trasferimento a Ibla. Tutto regolare se non fosse per il fatto che alla Casa di ospitalità iblea continua ad esserci nemmeno l'ombra di un anziano da assistere. Quindi, il tempo dedicato al lavoro trascorre senza che il personale dipendente debba svolgere alcun tipo di mansione. Paradossale nel paradosso, il fatto che alla Lupis sarebbero stati assunti, a quanto denunciano le organizzazioni sindacali, altre sei unità a tempo determinato. Proprio per garantire un'assistenza degna di nota agli anziani ospitati, tra cui anche quelli che prima si trovavano nel quartiere barocco. Intanto, per domani è previsto un incontro del commissario Ganci con i dipendenti. Verranno chiariti tutti questi aspetti.

Ma non solo. Dovrebbero essere in arrivo anche delle somme, intorno a quarantamila euro, che serviranno a regolare una serie di acconti ai lavoratori. I quali vanno avanti ormai da tempo senza percepire il becco di un quattrino. E tutto ciò sebbene gli stessi abbiano regolarmente espletato le proprie mansioni e nonostante l'impegno ufficiale preso dal governatore Lombardo che, nel luglio scorso, aveva voluto effettuare una visita alla Casa di ospitalità iblea in occasione della protesta, lo sciopero della fame, a cui i lavoratori avevano dato vita. I sindacati vogliono che si faccia chiarezza sulla vertenza. I lavoratori, dal canto loro, chiedono il pagamento almeno di una parte, in questa fase, di quanto loro dovuto. Una cosa è certa. E cioè che così non si può più andare avanti per il personale che ha dimostrato di avere parecchia pazienza anche se la stessa non è servita a più di tanto.

G. L.

Il Consorzio al lavoro per ridurre le spese ma anche per fornire servizi a quanti sceglieranno la città

## Palestre per gli universitari

Mauro: «Le nostre mense sono ristoranti, casa dello studente quasi pronta»

**Antonio Ingallina**

Occhi puntati sulle iscrizioni, ma anche sulle spese, che vanno razionalizzate per dare un futuro all'Università in città. Mentre si lavora per far sì che lo Statuto riveduto e corretto venga, finalmente, approvato dai consigli comunale e provinciale, in modo da cominciare a produrre gli effetti per i quali è stato pensato.

Sono giorni di grande lavoro al Consorzio universitario. È stato fatto partire il piano di comunicazione, messo a punto da Carmelo Arezzo, che punta a far crescere il numero delle iscrizioni nei quattro corsi che, quest'anno, vengono proposti agli studenti. Non c'è più Medicina, ma a fianco di Agraria, Lingue e Giurisprudenza, ci sarà Scienze politiche, avviata di concerto con l'Università di Messina. «C'è stato - ha ammesso Arezzo - un leggero ritardo nell'inizio della campagna, ma ciò è stato dovuto al ritardo nella definizione dell'offerta formativa». Il lungo braccio di ferro con l'Università di Catania ha prodotto questo risultato, ma adesso si cerca di bruciare i tempi e raccogliere ugualmente risultati importanti.

Un momento importante il Consorzio lo vivrà a fine settimana. Per venerdì mattina, infatti, è in programma l'assemblea dei soci che, come ha assicurato il presidente della Provincia Franco Antoci, dovrebbe dare il via li-

bera allo Statuto, consegnandolo ai consigli provinciale e comunale. Questo passaggio si è reso necessario dopo che i due consigli, prima dell'estate, hanno espresso pareri discordi sulle modifiche da apportare allo Statuto. Allora, meglio prima farlo approvare dai soci (Comune e Provincia ne rappresentano le quote di maggioranza), in modo da evitare ulteriori intoppi al momento dell'esame consiliare. Se tutti i tempi saranno rispettati, entro la fine di ottobre, lo Statuto potrebbe diventare operativo ed il Consorzio universitario potrebbe, finalmente, aprire le porte ai soci privati, così da garantirsi un futuro meno pericoloso.

L'introduzione di nuove figure di socio è considerata fondamentale per allargare la base. Banca agricola e Aziende sanitarie, tanto per fare degli esempi, si sono allontanati perché le somme richieste rischiavano di diventare, anno dopo anno, sempre più elevate. Adesso, con l'introduzione del socio sostenitore, istituto di credito ed altri privati potrebbero essere invogliati a rientrare nel Consorzio, visto che i costi sarebbero definiti sin dalla partenza e non subirebbero oscillazioni.

C'è poi la parte che riguarda la razionalizzazione della spesa. «Ci stiamo lavorando - assicura il presidente del Consorzio Giovanni Mauro - come dimostrato da diversi fitti che sono stati già dismessi. Tra questi i locali di piazza Pola, che ospitavano i laboratori di Lingue, che pesavano sul bilancio in maniera consistente. Alla fine - fa presente Mauro - avremo non meno di 130 mila euro di risparmio per il Consorzio».

Insomma, un'operazione di taglia e cuci, che dovrebbe avere come conseguenza un futuro economicamente più certo per le facoltà che operano in città. Anche se, ha ricordato ancora Mauro, l'obiettivo «è quello di mantenere queste facoltà ed avviare i master di alta qualificazione professionale».

Siccome, il momento è quello delle iscrizioni, operazione cui si annette grande importanza, il presidente Giovanni Mauro ha voluto fare il punto anche sui servizi offerti agli studenti dal Consorzio universitario. Ciò perché proprio i servizi sono sempre stati un po' la palla al piede dei corsi universitari iblei. «Noi offriamo - ha spiegato Mauro - ai nostri studenti non mense come quelle che ci sono a Catania, ma veri ristoranti. E in questi gli studenti pagano come i loro colleghi di Catania. Per quanto riguarda la casa dello studente, i lavori a Palazzo Castillet sono a buon punto ed

entro il mese di dicembre dovremmo essere in condizione di consegnare l'immobile ai primi studenti. Da quest'anno - conclude - faremo, infine, convenzioni con le palestre per consentire agli studenti il loro utilizzo. Abbiamo

avviato l'interlocuzione con diversi presidi degli istituti superiori e alla fine credo che riusciremo a fornire un servizio importante. Sarà una sorta di Cus, che coprirà un vuoto che finora è stato lamentato».

**L'ALLARME.** «Ecosezione Irminio» parla di bomba ecologica e minaccia esposti

## Gli ambientalisti: il depuratore rischia di inquinare l'acqua

●●● Dito puntato da parte degli ambientalisti contro la gestione delle vasche dell'impianto che smaltisce i reflui in contrada «Lusia». «Ecosezione Irminio» parla di «bomba ecologica» e minaccia un esposto in Procura. «Stiamo valutando - spiegano i responsabili dell'associazione ambientalista - con il supporto di alcuni legali, l'ipotesi di presentare una denuncia alla Procura per presunto danno ambientale». «Già nel mese di luglio abbiamo denunciato all'opinione pubblica - si legge in un documento dell'associazione - il rischio in-



**TROPPO VICINI GLI  
IMPIANTI DI  
TRATTAMENTO IDRICO  
E LE VASCHE DEI FANGHI**

quinamento delle acque cittadine potabili i cui impianti di trattamento e pompaggio sono ubicati in prossimità alle vasche di accumulo dei fanghi melmosi di origine organica che in grandissime quantità hanno formato una estesa superficie esterna all'implan-

to e che costituiscono una bomba ecologica per il sistema ambientale ragusano. Altresì si presume che in occasione di queste abbondanti piogge molte quantità di acque reflue non depurate siano tracimate dagli impianti e quindi si siano riversate nel fiume irminio per poi scaricare a mare». «Ecosezione Irminio» denuncia quanto già segnalato da tempo da una famiglia che vivendo da sempre a ridosso di tali impianti «continua a vivere e subire, nell'indifferenza totale delle Istituzioni, le continue esalazioni provenienti dal suddetto bacino melmoso e dagli impianti a cielo aperto». Una situazione allarmante, quindi, come denuncia il gruppo ambientalista che adesso chiede risposte concrete da parte degli enti preposti sia al controllo sia alla gestione dell'impianto comunale di contrada «Lusia». (\*DABO\*)

## «Regione, basta con i tagli»

**Vittoria.** I sindaci iblei stanno studiando forme di protesta contro la riduzione dei trasferimenti

**VITTORIA.** La doccia fredda delle decurtazioni ai fondi comunali decise dall'alto del governo regionale arriva con le piogge d'autunno. E non è solo un fatto climatico: significa spese già programmate o impegnate. E a rischio non ci sono le notti bianche. "Si rischia seriamente di consegnare alla Regione le chiavi della città" tuona il primo cittadino allarmato di non riuscire a fare quadrare i conti della spesa con le entrate. Del resto, con 630 mila euro in meno non si può andare in pari: saltano così i servizi sociali e le manutenzioni a strade e quartieri e rischiano di essere travolti anche dalla tempesta gli stipendi al personale. "Adesso c'è l'emergenza Messina - prosegue Nicosia - dopodiché bisognerà studiare delle contromisure".

Mal comune, ma nessun mezzo gau-

dio: la scure sui trasferimenti regionali interessa tutti gli enti locali della provincia. Alla riunione concertata a Palazzo lacono per studiare la "protesta", c'erano i sindaci di Acate e Chiaramonte. Due Comuni "salvi" dalla mannaia per un fatto numerico: non superano i 10.000 abitanti. "Ma questo non ci esonera dalla protesta - dice Caruso - i trasferimenti non arrivano. Al comune stamani c'erano gli impiegati in attesa delle spettanze salariali di settembre". La miopia politica non è concessa soprattutto se con il trasferimento di competenze e responsabilità agli enti locali, ormai sono proprio i sindaci a rimetterci la faccia, e per di più senza nessuna contropartita finanziaria "Inammissibile potere continuare ad avvallare - dice Nicosia - un sistema- capestro per gli enti locali". Tira-

to in ballo il ruolo dell'Anci. "La Regione fa il gioco delle tre carte, da una parte non riduce il fondo per l'autonomia salvo poi decurtarlo per destinare le risorse altrove" commenta Nicastro impegnandosi ad interloquire con l'Anci regionale, compito ingrato considerato che l'associazione vive una difficile stagione con la presidenza non acclamata del sindaco palermitano. "Bisogna impegnare - dice il sindaco chiaramontano - la Regione ad integrare le somme mancanti". Spazzare via anche la logica dei figli e figliastri. "La Regione non può penalizzare alcuni comuni - dice il vicesindaco Caruano - privilegiando Palermo, Enna e Ragusa Ibla". La deputazione iblea farà la sua parte. Già manifesto l'impegno del deputato Pd, Pippo Digiacoimo.

**DANIELA CITINO**

**Vittoria** Solo parole e buoni propositi sulla messa in sicurezza dell'ex provinciale 17

# È sufficiente un po' di pioggia e lo stradale diventa una trappola

Cannizzo: «L'amministrazione ha il dovere di trovare soluzioni»

**Maria Teresa Gallo  
VITTORIA**

Sono passate poche settimane dalla tragica morte della quattordicenne Rita Puccio, ma lungo l'ex provinciale 17 Scoglitti-Vittoria non è cambiato praticamente nulla, in termini di messa in sicurezza. Anzi, a sentire gli umori, è peggio di prima, visto che con la fine dell'estate è sparito anche il servizio tramite l'autoveloce che pure era stato invocato come deterrente contro l'alta velocità. Mentre non risulta che ci siano stati particolari interventi per quanto riguarda il rifacimento della segnaletica verticale e orizzontale.

Come sempre succede in Italia, passato il momento dell'emozione e dei riflettori ci si dimentica di tutto, salvo poi parlarne di nuovo alla prossima tragedia.

A rendere ancora più pericolosa quella strada, adesso ci si mette anche la pioggia. Ne basta infatti una quantità maggiore del solito perché la strada si trasformi in un letto di fiume in piena. E percorrere quei tredici chilometri, anche a velocità moderata, rappresenta un serio rischio per la propria e l'altrui incolumità. Il pericolo per gli automobilisti non è determinato solo dalla difficoltà di riuscire a distinguere il manto stradale e quindi scorgere eventuali buche o tombini divelti, ma soprattutto dagli abbondanti schizzi d'acqua sui parabrezza, provocati dai mezzi che procedono in senso contrario e che impediscono la visibilità.

«Se la messa in sicurezza – dichiara il consigliere comunale Giuseppe Cannizzo, indipen-



Sulla Vittoria-Scoglitti condizioni di sicurezza da migliorare

dente, che su questo problema ne ha fatto un punto d'onore presentando anche interrogazioni consiliari – consiste nella pulizia che l'Amiu ha effettuato lungo i cigli della strada, allora sono veramente preoccupato. Si era parlato dell'idea di dividere le corsie e di ridurre i limiti di velocità, di maggiori controlli da parte della Polizia municipale, di rivedere la segnaletica, e invece regna un silenzio assordante. Un silenzio che mi preoccupa come padre, come cittadino e come consigliere. Chiarito ormai che la strada è di competenza comunale, l'amministrazione ha il dovere di trovare soluzioni, magari cercando una collaborazione con la Provincia. È importante capire che tutto quello che riguarda la sicurezza deve avere la massima priorità. Quella strada viene giornalmente percorsa da centinaia e centinaia di produttori per raggiungere le zone di lavoro, dagli studenti pendolari e comunque da tutti i residenti della frazione che devono raggiungere uffici, ospedale, negozi e quant'altro serve loro».

C'è da dire che nella seduta del 16 settembre scorso, dedicata alla viabilità e in particolare alla Vittoria-Scoglitti, il consiglio comunale non ha certo brillato, visto che dopo l'intervento dell'assessore provinciale Salvatore Minardi è venuto meno il numero legale. Segno di scarso interesse. Questo, però, non può rappresentare un alibi per nessuno. Tocca all'amministrazione comunale proporre soluzioni e al consiglio esercitare i poteri di controllo e indirizzo. Il punto è che ancora non si vede nulla. \*



**Vittoria**

## Ortofrutticolo sotto i riflettori

Ieri a Palazzo di città il sindaco Nicosia ha incontrato il nuovo comitato direttivo dei commissioner

Chiedono il rispetto delle regole, dei regolamenti di mercato e della legge nazionale, ma anche di bloccare chi al mercato fa solo danni. Questi sono solo alcuni dei problemi affrontati dal nuovo comitato direttivo dell'associazione dei Commissioner ortofrutticoli del mercato di Fanello nel corso dell'incontro, avuto ieri, con il sindaco Giuseppe Nicosia. I problemi del comparto agricolo, della struttura mercatale e gli imminenti interventi che interessano il mercato, sono stati al centro dell'incontro tra il primo cittadino e i commissioner.

Obiettivo del nuovo direttivo guidato da Marco Lo Bartolo con a fianco i suoi più stretti collaboratori, Maurizio Manchini, Filippo Giambarresi e Giovanni Celesta, fare il punto della situazione per riaprire un dialogo con l'Amministrazione comunale e trova-

re delle soluzioni per uscire dalla crisi. "I problemi da affrontare sono tanti - spiega il neo presidente dell'associazione, Marco Lo Bartolo -, la crisi economica, le insolvenze e i problemi strutturali e lavorativi. Le aziende non ce la fanno più e le difficoltà anche nei mercati del nord sono incredibili. Non chiediamo di risolvere la situazione ma di trovare una strada per lottare insieme contro la crisi. Non dimentichiamo - aggiunge Lo Bartolo - che il 70% del prodotto passa dal mercato e che, noi, la crisi l'abbiamo combattuta sulle nostre spalle. Siamo convinti che l'unione sia la formula giusta per andare avanti. Il direttivo così com'è costituito è un gruppo coeso, fatto di persone che hanno esperienza e unità d'intenti. Noi chiediamo il rispetto delle regole, dei regolamenti di mercati e della legge nazionale, anche perché,

oggi, il mercato ha un ruolo predominante nella commercializzazione dell'ortofrutta". Intanto l'aria che si respira al mercato di Fanello è paura. "Le notizie a livello nazionali non sono confortanti - aggiunge Lo Bartolo -. Il nostro timore è che le insolvenze aumentino al punto da essere costretti a chiudere". Da parte dell'Amministrazione la massima apertura e disponibilità al dialogo e alla collaborazione fattiva. "Il mercato - dice il sindaco - deve tornare ad essere il cuore dell'economia dell'intera città, luogo di soddisfazione dei nostri produttori. A giorni avvieremo le procedure per la nuova gestione del mercato e la struttura societaria. Inoltre sarà ripresentato al Consiglio comunale l'atto di convenzione tra il comune e la società di gestione".

**GIOVANNA CASONE**

## TERRITORIO E AMBIENTE

La catastrofe nel Messinese ha fatto tornare d'attualità un problema che nel Ragusano andrebbe affrontato con più impegno



La vallata del torrente Cucca, alla periferia di Comiso, dove già si è verificata una tragedia

# Rischio idrogeologico, è allarme

Adesso alcune Amministrazioni vogliono fare presto prima che sia troppo tardi

COMISO. Messa in sicurezza dell'abitato cittadino dal rischio idrogeologico, sono tre i progetti presentati dall'Amministrazione comunale lo scorso 3 settembre presso l'assessorato regionale Ambiente e che attendono i relativi finanziamenti. Riguardano la messa in sicurezza dei tre torrenti che attraversano l'abitato di Comiso. Concercono il finanziamento per la messa in sicurezza dal rischio alluvionale del torrente Cucca, per un importo di 6 milioni e 150 mila euro, del torrente Porcaro, importo di un milione e 700 mila euro, del torrente Petrarò, importo 2 milioni e 600 mila euro.

Inoltre, insieme al Genio Civile di Ragusa è stata presentata la richiesta di finanziamento per la realizzazione del canale di gronda a monte di Comiso per irreggimentare le acque in modo complessivo e definitivo per un importo di 11 milioni di euro.

"La Giunta municipale - dichiara l'assessore ai Lavori Pubblici, Michele Zisa - ha da tempo avviato le opportune azioni per intervenire nelle situazioni di rischio idrogeologico presenti nella nostra città. Nel nostro territorio insistono ben quattro zone ad altissimo rischio (R4) e tre sono incluse nel perimetro urbano, ossia le vie Papa Giovanni (torrente Cucca), dove peraltro nel corso degli anni si sono verificate innumerevoli disgrazie funestate da morti, Casmene (torrente Porcaro) e Galilei (torrente Petrarò). Oggi, le tristissime vicende dei centri del Messinese colpite dall'alluvione dei giorni scorsi, hanno riportato in evidenza i pericoli a cui è sottoposta Comiso e i suoi abitanti. Occorre agire in

fretta e non aspettare il ripetersi di eventi luttuosi o, comunque, gravi".

"Per quanto di nostra competenza - dichiara a sua volta il sindaco Giuseppe Alfano -, abbiamo posto in essere tutti gli atti dovuti, ora occorre che il Governo Regionale velocemente decida e finanzi i lavori attingendo ai fondi Po Fesr Sicilia 2007-

2013. Personalmente e più volte nelle ultime settimane, mi sono recato a Palermo presso l'assessorato regionale Territorio e Ambiente per segnalare la presenza dei nostri progetti ponendo in evidenza l'urgenza improcrastinabile della realizzazione di queste opere. Rinnoviamo l'appello all'assessore regionale al Territorio e Am-

biente, Milone, e al presidente della Regione siciliana, Lombardo, affinché non si pongano altri indugi".

La catastrofe nel Messinese ha fatto scattare nuovamente l'allerta per un fenomeno, quello del rischio idrogeologico, che nel Ragusano è sicuramente presente.

R.R.

## **COMISO. Passaggio della campana al Kiwanis**

a.l.) "Passaggio della Campana" sabato scorso al Kiwanis Club di Comiso. Nunzio Portuose è subentrato ad Angelo Agosta. Nella stessa occasione si è avuta l'altra cerimonia del "Passaggio delle Insegne" tra il past luogotenente Giuseppe Paci del Club di Caltagirone e il nuovo luogotenente Nunzio Laretta del Club di Comiso. Sono intervenute rappresentanze degli otto Club della Divisione Sicilia 5 (Caltanissetta, Caltagirone, Comiso, Enna, Gela, Piazza Armerina, Nicosia e Vittoria) del Kiwanis International. Alla cerimonia hanno presenziato il Governatore Eletto del Distretto Italia-San Marino, Salvatore Costanza e il presidente della Federazione Europea, Gianfilippo Muscianisi oltre al sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, al presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, e il vescovo di Ragusa, mons. Paolo Urso. Il Club di Comiso, fondato il 7 maggio 2003, è il Club più giovane della Divisione Sicilia 5 e quest'anno per la prima volta annovererà tra i suoi soci un Luogotenente, proprio nella persona del suo presidente-fondatore, Nunzio Laretta.

## **ISPICA**

### **Verso le «Amministrative»**

g.f.) Nessuno crede alle iniziative e ai risultati degli incontri registrati fra vari schieramenti politici, movimenti e associazioni politico-culturali, in vista delle prossime elezioni amministrative, tengono banco sempre le «incomprensioni», le diverse anime dei vari schieramenti politici, insomma non c'è un indirizzo politico unitario, anche se i dirigenti provinciali si affannano ad affermare il contrario. E' il caso dell'Udc, del Mpa, dello stesso Pdl con alcuni consiglieri comunali che hanno fatto condotta comune con altri schieramenti, sia pure nell'ambito dello stesso Pdl. In casa Udc si dovranno mettere d'accordo i gruppi Bellisario, Pisana e della compagine assessoriale Tringali-Pellegrino, prima di parlare di riconferme di alleanze con il Pdl, viene chiesto il chiarimento politico, chiaramente guidato dalla segreteria provinciale, niente insomma «fughe in avanti». Il discorso non cambia o quasi in casa del Mpa. Sono stati effettuati i primi contatti ma una parte di quello che viene definito «il gruppo storico» del Movimento, con in testa Franco Rovetto ed Enzo Figura, contesta che a condurre le trattative siano solo il commissario Mavilla ed il consigliere Anna Maria Gregni, si vuole il coinvolgimento del coordinamento cittadino, nessuno insomma vuole essere messo davanti al fatto compiuto.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**



Rassegna stampa quotidiana

## MESSINA le polemiche

■ **Il nuovo commissario per l'emergenza.** «Andrò a Roma per coordinare gli interventi, poi metterò all'opera uno staff tra Palermo e Messina per definire le linee d'azione in base alle risorse disponibili e alle priorità»

# Lombardo: «Demolizioni c'è clientelismo criminale»

«Sono stati commessi tanti errori, ma puniremo i responsabili»

**ANDREA LODATO**  
NOSTRO INVIATO

GIAMPILIERI SUPERIORE (MESSINA). Nel primo giorno da commissario per l'emergenza messinese, per quanto ancora in attesa del decreto di nomina, Raffaele Lombardo deve già attaccare, difendersi, chiarire, progettare, programmare, chiarire. Attacca senza esitazione, sparando a zero su quello che definisce «clientelismo criminale». E spiega: «C'è un clientelismo che, rispetto alle demolizioni mancate, può portare ad eventi drammatici e a crimini che hanno fatto perdere la vita finora a 23 persone. Davvero, allora, non si può che parlare di crimini in questi casi». Il presidente della Regione siciliana fa chiaramente riferimento alle notizie, trapelate ieri, secondo cui la polizia municipale di Messina aveva proposto l'abbattimento di 1.200 costruzioni abusive nelle zone colpite dall'alluvione. Proposta né recepita né, ovviamente, eseguita.

«Analizzeremo eventuali responsabilità di ritardi e di disposizioni non eseguite - conferma il governatore - ed eventualmente puniremo i responsabili. Di sicuro posso dire che nel tempo sono stati commessi tanti errori».

Lombardo sta prendendo in mano la situazione, come aveva già fatto capire in Prefettura a Messina, mentre aspettava l'arrivo del presidente del Consiglio, Berlusconi. Con il premier e con il ministro Matteoli, in un vertice ristretto, si è anche affrontata la questione delle destinazioni delle risorse già disponibili, qualcosa come 180 milioni che rientravano nel quadro di interventi predisposti dal governo nazionale d'intesa con la Regione siciliana proprio per intervenire nelle zone di criticità ambientale. S'era pensato, in un primo momento, alla possibilità di rimodulare gli impegni di spesa e la destinazione delle risorse, ma analizzando i documenti già redatti nei mesi scorsi, il presidente Lombardo e il ministro Matteoli hanno convenuto sul fatto che il piano era già indirizzato e mirato proprio verso gli obiettivi sensibili, dunque nessuna necessità di correzione o modifica.

Ma da commissario, che cosa farà Lombardo, tanto per cominciare? Il presidente ci spiega: «Intanto andrà a Roma proprio per coordinare una serie di interventi con il governo nazionale dopo la firma del decreto. Quindi metterò all'opera uno staff che opererà a Palermo e a Messina. Servirà, come ho detto, ad indagare su vecchie documentazioni e a prepararne delle nuove, che siano linee d'azione concreta per intervenire sul territorio. Quindi faremo un'attenta analisi delle risorse disponibili, delle priorità legate alle maggiori criticità nell'isola. Ed è chiaro che nel lavoro d'emergenza coinvolgeremo tutte le strutture che potranno operare con noi, dal Genio civile alla Protezione civile, ad enti specializzati, esperti e tecnici che dovranno aiutarci a realizzare interventi veri, seri, anche bruschi se servirà per garantire la sicurezza e l'incolumità dei siciliani».

Il presidente Lombardo ha anche ribadito la posizione che avevamo anticipato ieri, cioè quella di fermare il piano casa della Regione: «Il disegno di legge sul piano case che giace da qualche mese all'Assemblea regionale siciliana non potrà che essere rivisto, lo ritireremo e lo rivedremo. In Sicilia, soprattutto a Messina, ci sono territori in cui l'equilibrio idrogeologico è fragilissimo e credo che di queste alterazioni ce ne siano state più

che in altre parti. Andare a pensare di riedificare con il trenta per cento in più sarebbe da folli, quindi il ddl va ritirato. In molti casi bisognerà trovare un accordo con i cittadini affinché molte delle case colpite dalla frana vengano lasciate e demolite per essere costruite altrove, dove non si possono più verificare fatti di questo tipo».

E a questo proposito, il governatore, sulla proposta del presidente della Con-

sulta degli Ordini degli ingegneri di Sicilia a proposito dell'opportunità di salvare dal Piano Casa tutte le iniziative che riguardano la «sostituzione» del fatiscente patrimonio edilizio regionale, commenta: «Potrebbe essere una soluzione interessante, anche se bisognerà capire quale quota dovrebbe essere a carico della Regione e quanto dei privati. Certo, se decidiamo di muoverci in questa direzione, cioè favorire la demolizione di case abusive in aree a rischio, allora dovremo intervenire qui nel Messinese, così come, per esempio a Catania nell'oasi del Simeto o in altre aree analoghe. Valuteremo se sarà possibile farlo».

Regione Siciliana, ministero dell'Ambiente e Protezione civile

## Fondi negati e accuse Ora è tutti contro tutti

### Piano casa: via l'emendamento della vergogna

**MESSINA.** Centosei milioni e 50 mila euro. Tanto aveva chiesto l'ex assessore regionale al Territorio, Giuseppe Sorbello (Mpa), al ministero dell'Ambiente, retto da Stefania Prestigiaco, il 19 novembre 2008: somme ex Fin-tecna (ovvero Ponte sullo Stretto) da destinare alla difesa del suolo. Ottantuno progetti nel complesso: il quarantesimo - come è possibile vincere dall'elenco in nostro possesso - faceva riferimento a «opere di mitigazione del rischio idrogeologico a Giampileri». Il ministero dell'Ambiente non lesinò quattrini, riconoscendo quanto richiesto dalla Regione, epperò cassò la proposta che riguardava Giampileri «dirottando i fondi», lo ha denunciato il parlamentare regionale del Pd, Filippo Panarello, nei giorni scorsi, e ieri lo ha sottolineato il presidente della commissione Attività produttive all'Ars, Salvino Caputo (Pdl), «alle Isole Eolie». Che, sia chiaro, necessitano di tutela come vastissima parte del territorio siciliano. Forse più, ma non è questo il nodo oggi.

Il ministro Prestigiaco si spedisce al mittente le accuse e contrattacca: «Era noto che Giampileri fosse stata interessata da una alluvione nel 2007, ed è noto che vi sia stata una gestione commissariale con un finanziamento non speso di circa 3 milioni di euro». L'ing. Salvatore Cocina, capo della Protezione civile siciliana e commissario delegato per la gestione dell'emergenza derivata dall'alluvione del 2007 nel Messinese, ha però dichiarato sabato scorso - conferenza in Prefettura con Bertolaso - che i «3 milioni di euro», proprio quelli cui fa riferimento la Prestigiaco, «sarebbero dovuti servire per l'intera Sicilia orientale».

Mentre ancora si scava nel fango e si cercano i corpi dei dispersi (le vittime sono 24, 705 gli sfollati), infuria la polemica sui fondi insufficienti destinati alla difesa del suolo in Sicilia, sui ritardi nell'iter dei progetti e sugli interventi mai effettuati o solo abbozzati: scontro che travolge gli steccati politici, che vede la Regione contro il governo nazionale ed esponenti della maggioranza che regge le sorti dell'isola in aspra polemica tra loro. Caputo chiede al presidente Ars, Francesco Cascio, Pdl a sua volta, di nominare una «commissione di inchiesta sulla gestione dei finanziamenti per le aree a rischio. Il deputato ha anche presentato un'interrogazione a risposta urgente in aula al presidente Lombardo e all'assessore al Territorio, per conosce-

re «con quali criteri siano stati scelti i comuni siciliani da finanziare e perché proprio Giampileri sia stato escluso dagli interventi a tutela dell'ambiente e di difesa del suolo». E si dice sorpreso «che ben 11 milioni di euro siano stati destinati alle bellissime isole di Vulcano, Lipari, Stromboli e Panarea, mentre nessuno abbia ritenuto di dovere finanziare interventi proprio nelle aree dove è scoppiata la tragedia e che da anni erano considerate di massimo rischio».

In questo contesto anche il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, mette le cose in chiaro, per di più su due fronti. Il primo: «Smentisco che il ministero dell'Ambiente abbia in passato accreditato al Comune risorse finanziarie per sistemazioni idrauliche e dissesto idrogeologico. Il ministero», si legge in una nota, «ha trasferito al Comune, dal 2007, finanziamenti con destinazione vincolata. In particolare, la somma complessiva di 11 milioni e 188 mila euro, in due tranches di 7 milioni e 22 mila euro e di 4 milioni 165 mila euro, accreditate rispettivamente il 20 dicembre 2007 ed il 15 dicembre 2008. Queste somme erano destinate esclusivamente all'acquisto di autobus a metano, alla rete cicla-

bile urbana e litoranea, alla moderazione del traffico veicolare nel centro urbano, alla realizzazione del centro distribuzione urbana delle merci, di messa in sicurezza della tranvia e 735 mila euro per la messa in sicurezza del torrente Annunziata. Parlare di fondi destinati al risanamento del territorio e poi non utilizzati», secondo Buzzanca, è «mero sciacallaggio». E giacché c'è, Buzzanca, come il presidente della Provincia, Ricevuto, chiarisce anche un altro aspetto, relativo all'erta meteo di giovedì: «S'è trattato di un avviso generico, arrivato 15 minuti prima dell'evento. L'unità di crisi è stata subito attivata e alle 19.40 - il nubifragio s'è abbattuto dalle 18.30 in poi di giovedì scorso - era già in azione».

Alza il tiro anche il presidente Lombardo: «C'è un clientelismo che rispetto alle demolizioni mancate può portare a eventi drammatici e a crimini che hanno fatto perdere la vita finora a 24 persone. Non si può che parlare di crimini in questi casi». Sarà anche per questo, che ha dato ordine di ritirare un emendamento al nuovo Piano casa che renderebbe possibile un aumento di volumetria in fabbricati per i quali vi è una richiesta di sanatoria! • (fr. ce.)

**REGIONE.** I progetti finanziati prevedono interventi per 70 milioni

## Asili nido, via libera alla graduatoria dei contributi a 113 istituti

### PALERMO

●●● Via libera dalla Regione alla graduatoria dei contributi per 113 asili nido. I progetti finanziati prevedono costruzioni, ristrutturazioni, adeguamenti e manutenzioni, per un totale di circa 70 milioni di euro. Il risultato sarà la creazione di 2.500 nuovi posti per i bambini (da 7.156 a 9.635) e l'aumento del numero dei Comuni dotato di strutture di quel tipo (da 123 si passerà a 179). La gradua-

toria è stata firmata da Caterina Chinnici, assessore regionale della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali. Oltre a un finanziamento per i lavori, la Regione contribuirà alla spesa di gestione e start-up dell'attività per i primi 3 anni. Le risorse sono nazionali (37 milioni già accreditati, più altri 10 stanziati), alle quali bisogna aggiungere il cofinanziamento regionale (circa 40 milioni) che verrà con i Fas. «I

Comuni potranno così aumentare e migliorare notevolmente l'offerta di servizi per la prima infanzia», dice la Chinnici, che ha pure disposto lo scorrimento della graduatoria relativa al precedente bando del 2005, visto che con la decadenza dai benefici di alcune iniziative aziendali si sono recuperati 1,6 milioni di euro.

Sono undici i Comuni interessati da questo secondo provvedimento: Nicosia (76 mila euro), Scordia (54 mila), Aci Sant'Antonio (208 mila), Racalmuto (130 mila), Ravanusa (253 mila), Enna (176 mila), Pachino (40 mila), Serradifalco (80 mila), Riposto (360 mila), Mussomeli (79 mila) e Saponara (153 mila). (\*FIPA\*)



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Dopo l'ok delle camere dlgs presentato alle parti sociali*

# P.a., riforma al via

## Decreto Brunetta venerdì in cdm

DI FRANCESCO CERISANO

**T**utto pronto per l'entrata in vigore della riforma Brunetta. Dopo aver ricevuto il parere positivo delle commissioni competenti di camera e senato, il decreto attuativo della legge 15/2009, che ha recepito nella sua versione finale, molti dei rilievi sollevati in Conferenza Unificata, andrà venerdì sul tavolo del consiglio dei ministri per l'approvazione definitiva. Lo ha annunciato ieri lo stesso ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, dopo aver presentato la riforma ai sindacati e alle parti sociali.

Con l'ok del governo e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale il decreto entrerà in vigore, anche se all'inizio è prevista una fase sperimentale di due anni finalizzata, per espressa ammissione del numero uno di palazzo Vidoni, a migliorare il dlgs.

Nel corso dell'incontro con i sindacati Brunetta ha evidenziato la rapidità con cui il governo ha portato a termine l'iter di riforma. «Sono passati 14 mesi», ha sottolineato, «da quando il testo del decreto è stato approvato dal consiglio dei ministri: mai una riforma così importante, pesante e complessa ha trovato attuazione in tempi così rapidi. E questo è stato possibile grazie al contributo di tutti». «Il 98% del provvedimento», ha proseguito Brunetta, «è rimasto lo stesso rispetto a quello approvato dalla Conferenza unificata».

Quanto alla riforma delle rappresentanze sindacali (Rsu), Brunetta ha ribadito la «neutralità del governo», trattandosi di un tema legato al cambiamento dei comparti della p.a. derivante dalla riforma del modello contrattuale. L'esecutivo, ha spiegato il ministro, ha «demandato all'Aran il compito di trovare una soluzione e sarà neutrale su qualsiasi proposta».

Discordanti i giudizi dei sindacati sul complesso della riforma. La Cgil ha ribadito il proprio no, «E' un provvedimento», ha commentato il coordinatore nazionale del dipartimento settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, «che non aumenterà l'efficacia del pubblico impiego e rischia anche di portare a una riduzione degli stipendi, non essendoci in Finanziaria risorse adeguate per il rinnovo contrattuale».

Più cauta la Cisl secondo cui la riforma della pubblica amministrazione può decollare solo se i lavoratori otterranno uno «scambio forte sul piano negoziale». Questo il pensiero del segretario confederale, Gianni Baratta, al termine dell'incontro a palazzo Chigi.

La Uil ha evidenziato come

il decreto legislativo sia stato «migliorato rispetto all'inizio del suo percorso», ma ora, ha auspicato il segretario confederale Paolo Pirani, «bisognerà anche rafforzare i contratti dei dipendenti».

La Confsal condivide i principi della riforma Brunetta ma individua alcune rigidità nel decreto legislativo che il governo si accinge a varare, soprattutto in materia di procedure di valutazione. In ogni caso, si augura il segretario generale Marco Paolo Nigi, «l'attuazione sperimentale del decreto potrà consentire, anche successivamente, un intervento migliorativo delle norme di attuazione».

Giudizio positivo anche da Confindustria. Secondo il direttore generale degli industriali Giampaolo Galli, «i principi generali del testo e i dettagli in cui si articolano sono un passaggio essenziale per restituire efficienza ed efficacia alla pubblica amministrazione».

Il provvedimento, ha aggiunto Galli, è anche «un passaggio essenziale per rilanciare la competitività e la crescita del paese, e per migliorare gli stipendi dei lavoratori».

**Pubblica amministrazione.** Brunetta: «Il decreto attuativo sarà approvato venerdì dal governo»

# Riforma Pa verso il traguardo

Si da parte di Confindustria, Cisl, Uil e Confsal - Critica la Cgil

**Giorgio Pogliotti**

ROMA

Il decreto attuativo della riforma della pubblica amministrazione sarà approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri, «probabilmente il prossimo venerdì». Entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», anche se per il primo biennio è prevista una fase di sperimentazione per consentire di apportare «eventuali modifiche in corso d'opera» e, se il Parlamento lo vorrà, effettuare rendiconti semestrali.

Lo ha annunciato il ministro Renato Brunetta (Funzione pubblica) al termine dell'incontro di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi con le parti sociali. Dopo aver espresso «grande soddisfazione», perché «a soli 14 mesi dalla prima approvazione» da parte del Consiglio dei ministri una «riforma così complessa sta trovando attuazione», il ministro ha spiegato che il testo che sarà licenziato è «al 98% quello già approvato nella conferenza unificata» dove sono state acquisite una trentina di modifiche, già esaminate dal Parlamento e quindi inserite nel testo della delega. Quanto all'organismo incaricato di valutare l'efficienza e la trasparenza della Pubblica amministrazione, Brunetta ha detto che «sarà un'agenzia con tutte le caratteristiche di un'Authority indipendente di stampo europeo». Sul previsto congelamento delle elezioni delle Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) - contestato dai sindacati confederali che sollecitano il regolare svolgimento della consultazione - Brunetta ha annunciato la «neutralità del Governo», che ha delegato la questione all'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni.

Tra le reazioni, positivo il giudizio di Confindustria: «Abbiamo espresso una forte condisione nei confronti del provvedimento», ha detto il direttore generale, Giampaolo Galli. «I principi generali e i dettagli cruciali - ha aggiunto - crediamo siano passaggi essenziali per restituire efficienza ed efficacia alla pubblica amministrazione». L'augurio di Galli è che concetti come «merito, verifiche e responsabilità possano diventare realtà anche nella pubblica amministrazione, come è successo attraverso riforme analoghe in altri Paesi».

Critica la Cgil, che per voce di Michèle Gentile sottolinea come «il meccanismo premiale si scontra con l'assenza di risorse per il rinnovo dei contratti in Finanziaria», con il risultato che «se verranno applicati i modelli di premialità è molto probabile che assisteremo a una riduzione retributiva dei dipendenti pubblici». La Cgil è contraria anche alla disdetta degli integrativi vigenti.

Sul decreto arrivano giudizi favorevoli da Cisl, Uil e Confsal. Gianni Baratta (Cisl) considera «accettabile l'impianto» dell'articolato, anche se la riforma «potrà decollare solo se ci sarà uno scambio forte sul piano negoziale per premiare il merito» e se «vi sarà un chiarimento sulle risorse disponibili». Paolo Pirani (Uil) sottolinea che il decreto legislativo è «migliorato rispetto all'inizio del suo percorso», ma «è rimasta troppa discrezionalità in capo alla dirigenza nell'attribuzione dei premi, con il rischio che vi sia poca trasparenza e troppa arbitrarietà». Condivide il testo anche la Confsal che però ha individuato alcune «rigidità, con particolare riferimento alla procedura di valutazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministero dell'interno, con i prefetti, attiva i sindaci. I quali dicono ai cittadini: arrangiatevi

# La via crucis della carta d'identità

## Per prorogarla serve un foglio non accettato alle frontiere

DI MARCO BERTONCINI

**S**ono diversi anni che svariati comuni italiani emettono carte d'identità elettroniche. Lasciamo stare tutte le polemiche legate ai ritardi, ai rimpalli di responsabilità, ai rinvii, agli annunci clamorosamente smentiti. Un fatto incontrovertibile è che la sperimentazione è partita e che migliaia di concittadini dispongono, oggi, della moderna carta d'identità elettronica, ormai una delle tante carte, solide, indeformabili, che riempiono i portafogli. Poi, arrivò il governo Berlusconi ed emanò il cosiddetto decreto di manovra estiva 2008, uno dei fiori all'occhiello del ministro Tremonti. Per la verità, si trattava di un provvedimento omnibus, contenente pure una micro disposizione (art. 31, decreto-legge n. 112/08, convertito dalla legge n. 133/08) che proroga la validità della carta d'identità elettronica: da cinque a dieci anni.

Bene, si dirà, molto bene: un piccolo colpo alla burocrazia, una semplificazione, che, prolungando la durata del più diffuso fra i documenti

d'identità e pareggiandolo ai dieci anni del passaporto, consente di risparmiare tempo, fatica, scomodità e denaro.

Ecco, però, che spunta l'inghippo. La proroga del documento viene attestata esclusivamente da un foglio di formato A4, bilingue, in italiano e in inglese, rilasciato

dal comune. Esso contiene l'indicazione che, a seguito del citato decreto-legge, la carta d'identità numero... intestata a... nato a... il..., codice fiscale..., è prorogata alla data...

Dunque, accanto alla piccola carta elettronica lo sventurato deve collocare un foglio A4, piegato, ovviamente soggetto a deteriorarsi come e peggio della vecchia carta d'identità cartacea.

Inutile dire che lo spazio occupato è ben più spesso rispetto al passaporto. Scantato aggiungere che il tutto è più scomodo. Superfluo ricordare che il modello ministeriale inviato ai comuni per il rilascio delle attestazioni di proroga deve contenere uno svarione, visto che più comuni usano la seguente, identica dizione: la carta «è stata prorogata fino al xx/yy/zzzz pertanto dovrà considerarsi come

documento di riconoscimento valido fino a tale data». Dopo la data ci sarebbe andato un punto, così da mettere la maiuscola alla parola «Pertanto» che avrebbe aperto l'ultimo periodo, distinto dal precedente testo.

Lasciamo pur da parte tutte queste pur rilevanti considerazioni. Quel che è veramente grave è che il ministero degli esteri

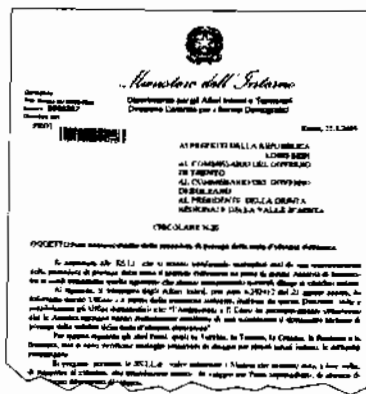
ha segnalato al ministero dell'interno, che ha dovuto a sua volta renderne edotti i prefetti perché

tà della carta d'identità elettronica».

Da notare che l'inconveniente (grave) tutti lo rilevano; ma ciascuno scarica su altri l'onere di provvedere: gli esteri avvertono l'interno, l'interno avvisa i prefetti, i prefetti informano i sindaci, i sindaci dicono ai cittadini interessati: arrangiatevi.

Il poveraccio, già cornuto perché costretto a munirsi del foglio da piegare nel portafogli, è ora mazzato: se vuole espatriare, deve procurarsi il passaporto. Infatti le ineffabili autorità italiane lo invitano a «munirsi di altro idoneo documento di viaggio». Dunque, invitano il cittadino a dotarsi di passaporto, sul quale pagare balzelli vari. Il tutto alla faccia della conclamata semplificazione e dell'invocata sburocratizzazione. Non

c'è modo di avere una nuova carta d'identità elettronica, decennale? Sì, ma bisogna presentare denuncia per smarrimento o furto. Ultima possibilità: danneggiare volutamente la carta, che so?, pressandola o tagliarla in due, e poi mostrarla inutilizzabile, magari incolpandone il fighioretto che per gioco ha causato il danno. Possibile che non ci sia modo di uscire da questo italicesimo inghippo burocratico?



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Politica e giustizia** Il caso

# Lodo Mondadori, il Pdl accusa «C'è un disegno eversivo»

*Fini: no a governi tecnici. E Bossi: pronti al voto solo se serve*

ROMA — C'è chi sta «tentando, con mezzi impropri, di contrastare la volontà democratica del popolo italiano», ma il centrodestra «proseguirà nella politica del fare e del governare, che nessun disegno eversivo potrà sconfiggere». È durissima la nota vergata dal capigruppo del Pdl di Camera e Senato (Cicchitto, Bocchino, Gasparri e Quagliariello) che, contestando la decisione del Tribunale civile di Milano sul Lodo Mondadori, rappresenta una sorta di appello ma anche di richiamo alle «istituzioni» che in questi giorni hanno «responsabilità» e capacità di prendere decisioni.

Non c'è riferimento esplicito al capo dello Stato, o alla Consulta che già oggi potrebbe decidere la sorte del Lodo Alfano, ma certo il tono della nota è tale che dall'opposizione, sia il Pd che l'Idv, le proteste salgono veementi. Il tutto mentre il clima si incendia, tanto che si parla ormai di possibilità di «elezioni anticipate» nel caso in cui «d'attacco» a Berlusconi mirasse a «sovertire il risultato del voto».

## Lo spettro delle elezioni

Uno scenario che — dichiarano sia Bossi che Fini — vedrebbe unito tutto il centrodestra, che non accetterebbe — assicura il presidente della Camera — la nascita di un governo con una «maggioranza diversa da quella uscita dalle elezioni». La giornata parte subito con il botto, cioè la nota dei quattro capigruppo, che denuncia come «la tempistica e i contenuti di una sentenza che, a 20 anni dai fatti, arriva con sospetta puntualità», rafforzino l'opinione «di quanti, come noi, pensano che vi sia chi sta tentando, con mezzi impropri, di contrastare la volontà democratica del popolo italiano». Rispetto a questo tentativo, i vertici parlamentari del Pdl si dicono «certi che questo disegno non troverà spazio nelle istituzioni e ciascuno nella sua diversa responsabilità agisca partendo dal presupposto del rispetto della legalità e della sovranità popolare». In ogni caso, è la promessa, il centrodestra «proseguirà nella politica del fare e del governare, che nes-

sun disegno eversivo potrà sconfiggere».

Sì, perché ormai di tentativo di golpe parlano tutti nel Pdl, tanto da confermare una manifestazione a difesa della «libertà» e a sostegno di Berlusconi il 5 dicembre in piazza San Giovanni. E che sia il momento della chiamata a raccolta di tutte le forze, lo dimostrano sia le parole di Bossi — che pur non pensando che «si andrà al voto» si dice comunque «pronto», anche se «penso che andremo avanti a fare le riforme» — sia quelle di Fini. Il presidente della Camera, che ieri sul *Giornale* è stato chiamato in causa come uno dei possibili partecipanti ad operazioni ribaltoniste, è stato chiaro: «Nel nostro sistema, la maggioranza è quella che esce dalle urne. Non a caso gli elettori che hanno votato alle ultime politiche hanno trovato sulla scheda il nome del candidato premier».

## Casini: pronti al voto

Ma da possibili scenari di governi istituzionali o tecnici in caso di caduta di Berlusconi (che comunque, secondo la presidente degli industriali Emma Marcegaglia non dovrebbe portare al voto anticipato perché «da gente non capirebbe»), si chiama fuori anche Pier Ferdinando Casini: «Noi siamo pronti al voto che, per quanto ci riguarda, non può che essere un auspicio». E alle elezioni subito vorrebbe andare anche Antonio Di Pietro, che tanto ha fatto infuriare il Pdl chiedendo che la Consulta non sveda «la sua reputazione» avallando il Lodo Alfano e «gli interessi di un corruttore».

C'è più cautela invece da parte del Pd. Bersani e Franceschini non entrano nel merito dell'ipotesi di elezioni anticipate o della decisione della Consulta, ma attaccano Berlusconi che «non accetta le sentenze», e i capigruppo del Pd replicano ai loro omologhi di centrodestra: «L'arrogante rivendicazione di impunità e la patetica denuncia di complotti segnala da parte del Pdl, in modo impietoso, la consapevolezza del fallimento nella prova di governo».

**Paola Di Caro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emma Marcegaglia auspica «incentivi il più possibile automatici»

## Serve una cabina di regia per gli aiuti al Meridione

Eliminare «l'intermediazione politica e burocratica»

**BARI.** Per far crescere l'economia nel Mezzogiorno c'è bisogno di «una cabina di regia» che non disperda i finanziamenti, com'è accaduto in passato, ma anche di «aiuti e incentivi il più possibile automatici» alle imprese. E la Banca del Sud? Ben venga, a patto che non sia pubblica, che cioè «non diventi un carrozzone», ma sia «a maggioranza privata».

È la ricetta in tre punti per il Mezzogiorno proposta dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Il leader degli imprenditori italiani l'ha esposta a Bari, partecipando ad un convegno dei gruppi parlamentari del Pdl sulla questione meridionale come questione nazionale.

Gli incentivi automatici alle imprese, ha spiegato Marcegaglia, devono servire ad eliminare «l'intermediazione politica e burocratica». Fare impresa al Sud «è difficile», ha ricordato, e per questo motivo Confindustria è «a favore del rifinanziamento del credito d'imposta per il Mezzogiorno, che si è esaurito già fino al 2015». Per Marcegaglia va inoltre valutata l'ipotesi di una fiscalità di vantaggio, anche se «ovviamente serve un'autorizzazione europea». Quanto ai finanziamenti, vanno concentrati su «pochi grandi temi», cioè sicurezza, infrastrutture, scuola e formazione. «Oggi - ha sottolineato Marcegaglia - abbiamo ancora una differenza di reddito tra Nord e Sud del 42%, siamo ai livelli degli anni Cinquanta».

Il presidente di Confindustria ha confermato anche a Bari di sposare l'idea del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, di creare una «Banca del



Emma Marcegaglia

Sud». «Una buona idea», l'ha definita, Marcegaglia, ricordando che «non ci sono più banche che hanno la testa nel Mezzogiorno». Una buona idea a patto però che «non diventi una cosa pubblica, una specie di carrozzone», ma sia piuttosto «una banca a maggioranza privata che possa venire incontro alle esigenze degli imprenditori e dei cittadini meridionali».

Così come il leader di Confindustria ipotizza il futuro economico del Paese allo stesso modo del governatore di Bankitalia, Mario Draghi, che ne aveva parlato ieri ad Istanbul. «Lo abbiamo più volte ripetuto - ha detto - che si vede qualche piccolo segnale di miglioramento, però la ripresa è fragile, ci vorrà molto

tempo per tornare ai livelli pre-crisi. Abbiamo ancora molto da fare e dobbiamo ragionare su come rafforzare questa ripresa, che ad oggi è debole».

Ad esempio, il problema dell'occupazione, secondo Marcegaglia, avrà «impatti significativi nei prossimi mesi», e per questo motivo occorre «lavorare molto» perché «la crisi non è finita».

In materia di infrastrutture il ponte sullo Stretto di Messina «non è la priorità» perché l'Italia ha «bisogno prima di tutto di mettere in sicurezza il territorio». Lo ha detto Emma Marcegaglia a chi le chiedeva se, alla luce dei fatti di Messina, il ponte sullo Stretto dovesse considerarsi un'opera prioritaria.

«Abbiamo già avuto modo di dire - ha spiegato la Marcegaglia a margine dell'assemblea degli industriali di Pavia - che per noi il ponte non è la priorità anche se ormai è di fatto un'opera già cantierata e quindi andrà avanti. L'importante - ha proseguito - è che insieme a questa opera si facciano le opere che servono».

La Marcegaglia ha infatti spiegato che «noi abbiamo bisogno prima di tutto di mettere in sicurezza il territorio perché abbiamo continui casi ambientali molto problematici». Il presidente di Confindustria ha sottolineato come il Paese abbia «bisogno di piccole opere perché ci sono pezzi di autostrada non finiti e raccordi che mancano». «È importante - ha concluso - che si proceda a realizzare infrastrutture anche piccole necessarie per dare più efficienza al sistema infrastrutturale e logistico italiano». ♦